EDITORIALE
Accessibilità, tecnologia e inclusione scolastica

A cura di Agostina Brundu

Il tema dell'accessibilità ai dispositivi tecnologici, disciplinata da direttive internazionali e da leggi nazionali, viene spesso riconosciuta come fatto decisivo nella nostra civiltà e tuttavia trova ostacoli diffusi e resistenze perché venga introdotta come strategia inclusiva nella scuola.
Non si tratta di una scelta riservata ad uno specifico settore ma, al contrario, di una scelta di civiltà, perché ponendosi come finalità il superamento delle barriere informatiche, introduce una diversa e qualificata tipologia e una diversa caratteristica dei siti, dei dispositivi e dei prodotti informatici. Ciò consentirebbe una maggiore inclusione delle persone con disabilità o con difficoltà momentanee e soprattutto favorirebbe l'irrinunciabile diritto nell'accesso alla conoscenza.
Si è dunque di fronte ad una scelta di civiltà per garantire il principio dell'accessibilità proclamata nei primi articoli della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Ciò significa ripensare tutta l'attuale organizzazione dell'odierno vivere civile. Significa ripensare l'urbanistica, la progettazione e realizzazione delle abitazioni, condomini, uffici e strutture pubbliche, strade, strutture sportive e le infrastrutture per la mobilità. Se si concorda che oggi siamo in presenza di una rivoluzione tecnologica dove viene creata e veicolata gran parte dell'informazione e della conoscenza, diventa difficile negare l'esigenza che per costruire strategie di inclusione e di cittadinanza si debba garantire l'accessibilità. Esistono tante leggi e tante disposizioni e ciononostante i primi a non rispettarle sono proprio le istituzioni che dovrebbero controllare i provvedimenti assunti. Succede, infatti, che la stessa istituzione pubblica competente da una parte impegni risorse finanziarie per promuovere finalità di interesse comune e poi operi in maniera tale da depotenziare l'efficacia delle risorse impegnate generando nuove disparità e discriminazioni fra cittadini. In merito si possono citare numerosi fatti ma il caso più eclatante riguarda la scuola.
Succede, infatti, che il governo italiano da una parte intraprenda iniziative e programmi tesi a modernizzare la scuola: come ad esempio il libro digitale, l'introduzione di dispositivi informatici e, di converso, il Ministero dell'Istruzione (MIUR) pubblichi nel proprio sito documenti o piani importanti di intervento in formato inaccessibile.
Non si tratta di atti o comportamenti attribuibili alla disattenzione o alla distrazione, ma ad un approccio che rivela una visione lacunosa e soprattutto denota l'assenza di una vera sensibilità fondata su una cultura dell'accessibilità non come accomodamento o adattamento ma come principio. L'accessibilità informatica va, infatti, accompagnata e sostanziata con la facilità, con la semplicità e intuitività del percorso, ovvero il numero dei passaggi e operazioni necessari per arrivare all'argomento prescelto. A questa prima caratteristica si aggiunge l'operatività agevolata nel campo specifico del sito corredato da descrizioni e dall'organizzazione delle finestre. Da ciò ne consegue la piena fruibilità autonoma dei prodotti prescelti che dovrebbero essere trasformabili con specifici programmi.
In altri termini i siti devono avere i requisiti o criteri riguardante la configurazione, la logica espositiva e operativa e infine la modalità sequenziale per effettuare la ricerca del tema desiderato.
Ma se si pensa ad una scuola con pari opportunità per tutti, allora si deve tener conto dell'esigenza della piena fruibilità del patrimonio delle biblioteche scolastiche che oggi, essendo nel solo formato cartaceo, non sono fruibili da tutti gli alunni.

Quest'ultimo aspetto, legato all'accessibilità estesa, va affrontato e risolto se si intende rispettare le affermazioni della Convenzione sull'altro grande principio di uguaglianza e pari opportunità.
Il problema della piena e autonoma accessibilità, fruibilità e operatività rese possibili dalle tecnologie assistive nei processi di istruzione e formazione, deve pertanto essere promossa, diffusa e fatta oggetto di alta formazione sia nei piani delle facoltà universitarie sia nei corsi di specializzazione per accedere alla docenza di sostegno.
In questo modo si potrà ritenere di aver dato una impostazione compiuta e comprensiva di tutti gli aspetti dell'accessibilità per i processi di integrazione scolastica.
Non è infatti pensabile, e tanto meno fruttuoso, ritenere che nel "fare scuola" oggi si possa operare senza legare strettamente i fattori fondamentali dell'apprendimento e dell'istruzione. L'attività didattica è frutto della sinergia fra infrastrutturazione scolastica, disponibilità di tecnologie assistive e l'insegnante con conoscenze sui supporti tecnologici. Appare dunque chiaro che assumere con coerenza la cultura dell'accessibilità impone un mutamento di atteggiamento e di relazione umana che in futuro produrrà i risultati da tutti auspicati.